

# La vittoria comunista nel Bengala segna una svolta per tutta l'India

A pagina 12

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## UN'ALTRA GIORNATA DI INTENSO DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL PCI A BOLOGNA

# LOTTE DI MASSA

## e politica di alleanze

Oggi si concluderanno i lavori — Messaggio al Partito e al governo di Hanoi e al FNL — Interventi dei compagni Maraffini, Gruppi, Simona Mafai, Terracini, Valenza, Gamboloto, Macaluso, Novella, Massarotti, Cuffaro, Lo Turco, Gambuli, Zangheri, Pagliai e Ferrara



**BOLOGNA, 14.** I problemi delle lotte di massa e la politica di alleanze del partito sono stati al centro della settima giornata del XII Congresso. Nella mattinata e nel primo pomeriggio è proseguita la discussione sulla relazione di Longo: sono intervenuti i compagni Maraffini, Gruppi, Simona Mafai, Terracini, Valenza, Gamboloto, Macaluso, Novella, Massarotti, Cuffaro, Lo Turco, Gambuli, Zangheri, Pagliai e Ferrara. Al termine della seduta pomeridiana il compagno Natta ha presentato la relazione della commissione organizzativa. Il Congresso ha inviato un messaggio al Partito dei Lavoratori del Vietnam, al governo della RDV e al FNL del Vietnam del Sud. Il Congresso ribadisce la richiesta che l'Italia allacci relazioni diplomatiche con Hanoi. I lavori del Congresso si concluderanno domani. La delegazione del Partito dei lavoratori della RDV è stata oggi nella città marittima di Marzabotto, dove ha avuto un conviviale incontro con la popolazione. L'assemblea si è svolta nella sala del cinema, dopo che i rappresentanti della RDV avevano deposto una corona di fiori al sacro dei caduti. Alle parole di saluto rivolte dal sindaco, o. Bortolotti, ha risposto il capo della delegazione, Nguyen Lam.

## Discussioni sul Congresso

**Dal nostro inviato**  
**BOLOGNA, 14.** GIUNTI al settimo giorno di lavori ed alla vigilia della chiusura del congresso, occorre prendere atto che l'attenzione polarizzata attorno ai temi del dibattito non ha avuto un solo momento di rilassamento o di caduta. Lo si avverte dai giornali di questi giorni, come dalle reazioni e dalle prime iniziative registratesi negli ambienti politici. L'intrecciarsi delle cronache, dei commenti e dei tentativi di analisi è forse ancora più serrato che nei primi giorni. E ciò non è senza conseguenze anche per quel che riguarda la registrazione di alcuni capitoli del nostro XII congresso, come è il caso dello spazio che ha avuto, dall'inizio alla fine, la questione della nostra concezione dell'internazionalismo. Dopo i comitati centrali dell'estate scorsa, Longo, nella sua relazione, è tornato a ribadire con grande chiarezza la posizione del partito. Come era facile prevedere, ciò non è bastato: qualche commentatore ha cercato di avvalorare interpretazioni assurde sulla questione ceoslovacca. Poi è stata la volta dei delegati dei trentotto partiti rappresentati a Bologna, i quali, alla luce del comune impegno internazionalista e nella consapevolezza dei problemi tuttora aperti su questo terreno, hanno portato il loro augurio e la loro solidarietà. Infine, il compagno Gallucci ha affrontato questi temi dalla tribu-

na, e molti cronisti hanno ritenuto di dover riferire, in rapporto al suo intervento. Nessuno se ne dispiace, anche se molte delle espressioni che ora più conta è quel che ora più conta è che, anche attraverso la docia scotezza degli scandalmi alternati, la stampa sia stata costretta in qualche modo a prendere atto di quelle che sono state e che sono, nel 1968 come nel 1969, le vere posizioni del partito. Non di quelle che — in termini di artificiosità scoperte di « passi indietro » o di « passi avanti » — farebbero comodo ad Enzo Bettica per puntellare i suoi schemi.

**ANALOGO** si presenta il discorso sul rapporto tra la realtà rappresentata dal PCI e le altre forze politiche. Il direttore del Popolo, dopo avere avuto — pare — una ispirazione autoritaria, abbozza un primo giudizio sullo svolgimento del congresso di Bologna, rilevando, tra l'altro, nel PCI la consapevolezza di una « esigenza di movimento ». Non è del tutto chiaro che cosa si voglia intendere con una tale espressione; riguardo a questa « esigenza », comunque, il giornale di si chiede se essa sia frutto dell'elaborazione e dell'azione comunista o se invece non possa essere acquisita come prodotto passivo di non meglio identificati « processi ». Di scartimone pure. Quel che registriamo è intanto il tono di preoccupazione con cui il Popolo tratta il « problema PCI », e

## UNIVERSITA'

### Si estende la pratica degli ultimatum contro gli studenti

- L'Aquila: « Sgombrate o vi cacciamo! » - Invaso dalla polizia Magistero a Firenze
- Manovre delle autorità accademiche a Roma per impedire lo svolgimento degli esami

La modifica degli esami decisa dal Consiglio dei ministri è insufficiente a risolvere i gravi mali della scuola

A pagina 2

## PENSIONI

### Assurde voci di rincari e tasse per il finanziamento

- Oggi la questione al Consiglio dei ministri. Pesanti pressioni del padronato
- Contadini e commercianti mobilitati per estendere la riforma ai lavoratori autonomi

Domani un'intervista di Lama che illustra il significato e la portata dell'intesa sindacati - governo

A pagina 6

Intensa attività occidentale in vista dell'elezione del successore di Luebke

# Colloqui di Brosio a Washington sulla tensione per Berlino Ovest

Secondo il segretario della NATO la situazione « non giustifica un'indebita ansia » - Wilson sostiene la provocazione di Bonn - Il Premier inglese a Berlino ovest - Richiami sovietici alle responsabilità dei tre Grandi occidentali

**WASHINGTON, 14.** Il segretario generale della NATO, Manlio Brosio, si trova a Washington, dove si è incontrato con il Presidente Nixon, con il segretario di Stato Rogers e con altri esponenti americani. Ufficialmente motivati da « consultazioni sui problemi della NATO », il viaggio e i colloqui di Brosio hanno in realtà come motore e oggetto l'attuale tensione per Berlino ovest, provocata dal proposito del governo di Bonn di riunire il parlamento per l'elezione del nuovo Presidente federale. Ai giornalisti Brosio ha detto che a suo giudizio la tensione creata intorno a Berlino « non giustifica una indebita ansia », aggiungendo che questo problema era stato uno degli argomenti discussi con Rogers. Secondo Brosio non va neppure « eccessivamente drammatizzato » il divieto posto dalla RDT al viaggio per via di terra dei parlamentari di Bonn verso Berlino ovest per l'elezione del nuovo capo dello Stato tedesco occidentale.



**CONTRO LA VI FLOTTA** Alcune centinaia di studenti di Istanbul hanno dimostrato ieri contro la presenza della VI Flotta USA. Oltre agli studenti, una grande parte dell'opinione pubblica chiede a gran voce che non venga più consentito alle navi da guerra americane l'approdo nei porti turchi

**Malgrado 4 anni di terrorismo**  
**Alla Voxson affermazione della CGIL**  
662 voti e 5 seggi - Alla vigilia del voto rappresentagli contro candidati unitari

Significativa affermazione della Fiom-Cgil alla Voxson di Roma. La lista unitaria, su 1.050 votanti e 875 voti validi, ha ottenuto 662 voti, pari al 75% e cinque seggi; la lista della Cisl 156 voti e un seggio, la lista autonoma 57 voti e un seggio. Il successo della lista CGIL è particolarmente significativo perché viene in uno stabilimento dove per anni è stato instaurato il terrorismo: 4 anni fa vennero licenziati tutti i membri della commissione interna della Fiom e numerosi attivisti del sindacato unitario i quali vennero tutti assurdamente denunciati alla magistratura per « spionaggio industriale », solo perché essi rilevavano nei reparti tempi, metodi e tipi di lavorazione, al fine di proporre precise rivendicazioni sindacali. In questo ultimo periodo le repressioni, le intimidazioni, le minacce sono proseguite al punto che la direzione, oltre a favorire il costituirsi della lista « autonoma », ha costretto due candidati della CGIL a dimettersi mentre due altri candidati venivano trasferiti in luoghi di lavoro esterni.



**IL MENO** che si possa dire dei comunisti se dobbiamo credere alla stampa borghese, è che sono imprevedibili e sconcertanti. Domenica scorsa, commentando il discorso di Longo, il direttore della « Nazione » ha scritto, tra l'altro, « Tutti i mali di cui soffre il nostro paese dipendono dal sistema dell'economia libera, che egli (Longo) definisce il sistema del profitto privato... ». E ieri, a proposito dell'intervento di Gallucci, il « Tempo di Roma » ha acutamente notato come l'oratore abbia « accentuato proprio il tema della lotta al

Patto atlantico, dandole una giustificazione marxista... ». Ora, è già sorprendente che il segretario del Partito comunista definisca « sistema del profitto privato » il liberismo, quando è noto che i cosiddetti liberi imprenditori e soprattutto i maggiori tra essi, i Pirelli, i Marinotti, i Pesenti e compagni di associazione a beneficiare, si rifiutano ostinatamente di trarre qualsivoglia profitto dalle industrie e concludono le loro vite disinteressate negli ospizi, assistiti dalla pubblica carità; ma il colmo è quan-

do il comunista Gallucci pretende che alla lotta contro il Patto atlantico si dia « una giustificazione marxista ». Non siamo d'accordo. Alla lotta contro il Patto atlantico deve essere data una giustificazione turistica. Basta con l'Atlantico ed evviva il Mare Nostrum, che è più piccolo e più cordiale. Le sue acque sono amare, sì, ma ospitali; e quando in motonave spensierati ci conosciamo tutti. Questi comunisti che parlano e agiscono sempre marxisticamente, alla lunga risultano monotoni. Se invece di chiamarsi alla

### sempre Marx

lotta antatlantica in nome di Marx, lo facessero in nome delle aziende di soggiorno, forse ci starebbero anche quelli del « Tempo », preoccupati, giustamente, del problema delle ferie. E poi, ingaggiando la battaglia contro il Patto atlantico sul piano turistico, potremmo pretendere, a un certo punto, una emissione di francobolli esaltante le nostre belle spiagge. La lotta tratterebbe così « una giustificazione filatelica » e potrebbe, col tempo che stringe, essere impostata per espresso. Fortebraccio